La prospettiva aperta dalla dichiarazione Berlinguer-De Martino

Il PCI, la sinistra e la crisi portoghese

Editoriale del compagno Gianni Cervetti su « Rinascita » e intervista del compagno G. C. Pajetta al settimanale « Il Mondo »

L'editoriale *Il Portogallo e la sinistra* del compagno Gianni Cervetti pubblicato sull'ultimo numero di *Rinascita*, da oggi nelle edicole, rileva che la « dichiarazione comune » dei segretari del PCI e del PSI Berlinguer e De Martino rappresenta — e ciò non è sfuggito al mondo politico e alla stampa — un avvenimento politico di grande rilevanza.

Significativi sono i commenti e le reazioni che il testo ha suscitato. « *Non abbiamo difficoltà — anzi, giuene diamo atto — a rilevare come nei commenti dell'organo ufficiale della DC vi siano, pur tra incertezze e ambiguità, qualche accento e qualche tono nuovi, là dove si riconosce che il documento esprime un* "auspicio democratico" *e si dice che tale auspicio* "salvo le diverse valutazioni non può che trovarci pienamente consenzienti" ». Non è molto? « *Certo. Né ci facciamo illusioni. E' sempre possibile la marcia a ritroso. Per ora, però, vediamo* — sottolinea Cervetti — *oltre che un giudizio non gretto, la riprova della giustezza delle nostre posizioni, le possibilità che si aprono all'azione nostra. Almeno siamo ulteriormente stimolati ad esse. Soprattutto siamo spinti dai consensi di tanta parte dell'opinione pubblica, la quale in generale ha accolto la novità e l'eccezionalità dell'avvenimento* ».

L'editoriale esamina poi le reazioni « *della destra di tutte le specie* », che ha tentato di evocare « *il vecchio spauracchio del* "frontismo"». Di fronte a tale evocazione — nota Cervetti — « *non si può neppure parlare di povertà di pensiero* », perché di pensiero « *non esiste traccia* ». Eppure, c'è chi, come i socialdemocratici ed i repubblicani (e nei repubblicani soprattutto stupiscono l'« *angusta preoccupazione* » e la « *palese incoerenza* »), si lascia spaventare. « *Ma di quale* "frontismo" *o* "neofrontismo" *si parla? E poi, tali accuse non vengono da parte di coloro che attaccano la nostra politica solo perché non puntiamo sull'alternativa di sinistra (ritenendo l'intesa tra socialisti e comunisti — da sola — insufficiente) e invece ricerchiamo più ampie intese e convergenze tra forze democratiche e autonome, compresa la DC, sulla base di un programma di rinnovamento e di progresso democratico? La verità è che si rifugge dall'analisi seria* ».

Né per la forma, né per il contenuto, infatti, la « dichiarazione comune » Berlinguer-De Martino può essere considerata un documento d'impronta « frontista »: il contenuto è quello « *di una larga politica di alleanze, di una politica democratica di unità nazionale* »; la forma è « aperta » sia « *perché afferma autonomia e diversità delle parti che la promuovono*», sia «*perché ricerca il contributo e lo impegno di altri* ».

Cervetti ricorda che in queste settimane ricorre il 40° del VII Congresso dell'Internazionale comunista, che segnò il momento più alto dell'elaborazione della politica di « fronte popolare », che tanto contribuì, soprattutto sconfiggendo la teoria del social-fascismo, a creare le condizioni per lo sviluppo della grande epopea della lotta antinazista e antifascista in Europa e nel mondo. « *Certo, però, come non vedere il trasformarsi e il progredire dei tempi e la caducità di ogni politica? D'altra parte noi abbiamo espresso dubbi e criticato scelte, come quella del "fronte" elettorale del '48 in Italia e pratiche di "fronte" e di "democrazia" popolari, frutti tardivi di politiche valide in condizioni storiche precedenti* ».

Quali sono, dunque, la « *matrice* » e l'« *origine* » della dichiarazione, le cause « *meno contingenti* » che hanno spinto ad essa, le ragioni che l'hanno resa possibile, il senso della prospettiva che il testo indica o favorisce? « *Per parte nostra* — scrive Cervetti —, *e rispettando le interpretazioni dei compagni socialisti, non possiamo non vedere la matrice e le origini della linea politica e delle affermazioni fondamentali del documento (costruzione di una società nuova profondamente riformata; pluralismo; indipendenza nazionale; intesa tra le forze democratiche e antifasciste; riconoscimento della rappresentanza popolare così come emersa dal voto, pieno esercizio delle libertà di organizzazione politica e sindacale, d'informazione, di tutte le manifestazioni del pensiero) nella visione e nel pensiero e nella prassi togliattiani. Dunque, si potrebbe dire, nulla di nuovo. Ma il nuovo sta nella presa di posizione comune (che pur fa salve l'autonomia e la diversità di ciascuno), e nel fatto che essa è rivolta ad incidere positivamente su un problema vitale che interessa le sorti della democrazia europea e il movimento operaio e democratico internazionale* ».

La sinistra italiana ed europea — conclude l'editoriale di *Rinascita* dopo aver richiamato anche la dichiarazione comune delle sinistre francesi e la risoluzione congiunta del PCI e del Partito comunista spagnolo sul Portogallo — « *dimostra di poter trovare* — *ecco ciò che viene indicato anche dalla dichiarazione comune di Berlinguer e di De Martino* — *la via della propria unità, basata su una piattaforma precisa, di una unità non chiusa, anzi immediatamente capace di collaborazione con altre forze. E' la via anche dell'unità tra forze progressiste e forze moderate, non da costruirsi su fondamenta riformistiche o, peggio, trasformistiche, come spesso è avvenuto in Europa, e, in particolare, nel nostro paese, ma, all'opposto, su cardini di azione riformatrice e trasformatrice* ».

Il compagno Gian Carlo Pajetta in un'intervista concessa al *Mondo* esprime un giudizio sull'attuale situazione in Portogallo. Dopo aver affermato che il pericolo più grave è quello che i partiti perdano il controllo sui movimenti di opinione, Pajetta afferma: « *Essenziale è chiedersi quale deve essere, oggi, in Portogallo il ruolo dei partiti della sinistra. Prima ancora che all'unità, occorre che essi giungano a stringere un patto costituzionale per la difesa comune delle regole del gioco democratico* ».

Se i partiti non saranno uniti — prosegue il compagno Pajetta — potrebbe emergere per il Movimento delle forze armate « *la tentazione di valersi dello scontento e delle lotte fratricide per rigettare tutta la responsabilità della crisi sui partiti, farne un capro espiatorio e presentarsi come unica soluzione, magari sotto etichetta populista. Questo sarebbe estremamente pericoloso* ».

A una successiva domanda sulle valutazioni diverse dei risultati elettorali, date dai comunisti e dai socialisti portoghesi, il compagno Pajetta risponde: « *E' nostra ferma opinione che del dato elettorale si debba tener conto. Da esso vanno ricavati altri due elementi. La maggioranza del popolo portoghese ha votato a sinistra in regime di coalizione. Ogni partito va corresponsabilizzato per la parte che gli compete* ». Questa prospettiva è realistica « *a condizione che si realizzino tre impegni: la liquidazione del fascismo, il rispetto della libertà di espressione e di opinione; il rigetto di ogni violenza* ».

Con l'augurio che le forze democratiche sappiano valutare esattamente i rapporti di forza esistenti, Pajetta aggiunge che personalmente non ha « *mai creduto che i comunisti abbiano realmente detenuto in Portogallo tutto quel potere che veniva loro attribuito sulla carta* », ma che « *oggi si cade nell'errore opposto, di non tener conto della consistenza del movimento comunista e della sua necessità nello schieramento democratico* »

Riferendosi a chi presenta Soares come « *colui che può decidere e scegliere da solo* », Pajetta dice « *Mi auguro che Soares sia il primo a valutare il rischio di un simile errore. Se non lo capisse, lo voglia o no, potrebbe egli stesso venir travolto dalle forze che premono alle sue spalle* ».

Concludendo l'intervista, il compagno Pajetta infine afferma: « *Sono stati i militari a realizzare la rivoluzione antifascista che era il sogno incompiuto del movimento clandestino. Oggi, devono essere i partiti antifascisti, ritrovando il senso della loro unità e responsabilità, ad aiutare i militari a mantenere la propria coesione e indirizzare, salvandola, la rivoluzione portoghese verso soluzioni democratiche e costituzionali* ».

L'omaggio alla tomba di Togliatti

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti, i dirigenti del partito e i comunisti romani hanno reso ieri omaggio alla tomba del grande dirigente. Una commossa cerimonia si è svolta al cimitero del Verano presso il monumento funebre dove Togliatti è sepolto. Erano presenti, con Nilde Jotti e Marisa Malagoli-Togliatti, Paolo Bufalini e Emanuele Macaluso della direzione, Piero Pieralli e Giovanni Cervetti della segreteria Angelo Oliva e Claudio Verdini del Comitato centrale, Stefano Schiapparelli, Salvatore Cacciapuoti, Gastone Gensini, Mauro Tognoni della Commissione centrale di controllo e numerosi altri dirigenti e funzionari del partito. La Federazione romana era rappresentata dai compagni **Parola** e **Vitale**, della segreteria, e da membri del comitato direttivo e delle segreterie di zona; per il comitato regionale del Lazio erano presenti Giorgio Fregosi e Salvatore Giansiracusa. Alla cerimonia hanno partecipato inoltre Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità, insieme a numerosi compagni del giornale. Per Rinascita era presente il condirettore Romano Ledda. Il compagno Zitelli rappresentava l'Istituto Gramsci. Alla commemorazione ha preso parte anche una delegazione dell'ambasciata dell'URSS in Italia.

Corone di fiori e mazzi di garofani sono stati deposti anche da semplici cittadini, attorno alla tomba, dinanzi alla quale i presenti hanno sostato alcuni minuti in silenzio.

Il programma per le Giunte al Comune e alla Provincia

A Reggio Calabria un confronto pubblico sul documento unitario

L'accordo raggiunto tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI presentato a sindacalisti, imprenditori, rappresentanti degli ordini professionali e delle associazioni culturali - Il « piano d'emergenza » per avviare la ripresa - Consensi alla linea

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 21.

Sindacalisti e rappresentanti degli imprenditori, degli ordini professionali e delle associazioni culturali hanno espresso ieri sera consensi ed approvazione alla piattaforma politico programmatica elaborata da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI come primo atto qualificante per la formazione delle Giunte al Comune ed alla Provincia di Reggio Calabria.

Il documento, presentato dal democristiano Lo Presti a nome dei cinque partiti dell'arco costituzionale, comprende in ventitre cartelle le linee essenziali di un nuovo modo di amministrare e di fare politica in una città profondamente turbata da gravi guasti ed ingiustizie sociali, in conseguenza dell'errata politica governativa e dell'accentuato ed esasperato clientelismo imposto dalle varie cricche di potere locale.

Gli elementi più rilevanti dell'accordo politico programmatico stanno in alcuni punti: « Riaffermazione dei mutamenti emersi e delle scelte nuove che si impongono dopo il voto del 15 giugno; superamento del centro-sinistra e cessazione della discriminazione anticomunista; definizione delle reciproche garanzie politiche sulla realizzazione del programma e sulla sua gestione, rinnovamento dei criteri di gestione della pubblica amministrazione e precisi orientamenti per assicurare efficienza e buon governo nella direzione degli Enti locali; lotta coerente alle posizioni municipaliste di ogni tipo e conseguenti attività eversive e fasciste che hanno pesato sullo sviluppo democratico della città e della provincia di Reggio Calabria ».

A tali affermazioni di principio si accompagna un « piano di emergenza » definito in interventi prioritari e decisivi, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, dei servizi sociali e civili, del pubblico trasporto, della viabilità, dello sport e del tempo libero. Le indicazioni politiche ed operative dovranno essere garantite da « una gestione seria, efficiente e democratica degli Enti locali », con nuovi metodi e criteri di amministrazione, con la fine di ogni assunzione clientelare. A tal proposito, anzi, si indica espressamente la necessità di bloccare qualsiasi assunzione, di rescindere ogni rapporto di lavoro intervenuto dopo il 31 marzo scorso; di bandire gli opportuni concorsi per i posti che, eventualmente, si rendessero necessari.

Il dibattito, pur tra sfumature ed accenni polemici diversi, ha concordemente rilevato l'utilità del confronto tra le forze politiche e quelle sindacali, imprenditoriali, professionali e culturali della città per delineare una comune piattaforma programmatica, per instaurare un nuovo, costante rapporto tra amministratori ed amministrati, e per garantire, con opportune forme di controllo, la piena attuazione degli impegni programmatici.

Come ha rilevato il compagno Diano, segretario generale della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, gli impegni stanno in primo luogo nel sostegno diretto ad iniziative politiche rivolte ad agevolare la ripresa economica a istituire nuove fonti di lavoro e di occupazione. Occorre per questo superare ogni intralcio burocratico, ogni resistenza clientelare e speculativa che ostacola l'utilizzazione immediata dei 23 miliardi di lire per l'edilizia popolare. Quella ingente somma, se messa in moto, unitamente alla realizzazione degli impegni per le infrastrutture portuali a Saline e per l'officina ferroviaria Grandi Riparazioni, consentirà una vigorosa ripresa dell'intero settore edilizio e la consegna, in tempi ragionevoli, di un alloggio decente alle migliaia di famiglie di senza tetto.

Enzo Lacaria

A Cagliari martedì sarà eletta la giunta PCI - PSI

CAGLIARI, 21

La giunta PCI-PSI della Provincia di Cagliari sarà eletta martedì 26 agosto. I due partiti della sinistra hanno perfezionato l'accordo sul programma e sulla natura democratica, autonomistica, antifascista della nuova amministrazione. Le proposte che socialisti e comunisti avanzano agli altri partiti dell'arco costituzionale non vogliono essere qualcosa di chiuso e di definito, ma tendono a sollecitare il dibattito ed il contributo dei lavoratori, dei ceti produttivi. Al centro della elaborazione devono essere i problemi concreti posti dalla crisi economica e dal nuovo piano di rinascita della Sardegna, ed il ruolo dei Comuni e delle Province per contribuire ad una politica di programmazione che faccia uscire la nostra isola dalle attuali difficoltà e possa essere un punto di riferimento anche per altre regioni meridionali

Uno dei compiti fondamentali che il consiglio uscito dalle elezioni del 15 giugno sarà chiamato ad affrontare è quello di battersi unitariamente per estendere ed ampliare l'autonomia dei Comuni e delle Province, attraverso soprattutto la delega di funzioni amministrative ed il trasferimento di poteri reali agli Enti locali in modo da assicurare la loro effettiva partecipazione alla programmazione.

A proposito di un articolo del vicepresidente della RAI-TV

Il vicepresidente della RAI, prof. Orsello, ritiene che « taluni quotidiani » abbiano, ieri forzato o distorto « alcuni passi » del suo articolo, scritto per il giornale del PSDI, *l'Umanità*. Tale articolo — egli sottolinea — deve essere valutato nel suo complesso. Per quanto ci riguarda, proprio questo abbiamo voluto fare e pensiamo di non avere « forzato » — né, tanto meno, « distorto » — il senso dello scritto, che del resto abbiamo citato, nelle parti che ci sono sembrate essenziali, molto ampiamente.

Orsello, in particolare, precisa di non avere mai criticato il ministro delle Poste (e noi non abbiamo detto questo), né il direttore generale della RAI (nell'articolo, a noi pare, critiche a recenti atteggiamenti assunti dal dottor Principe ci sono, invece; impliciti, ma non per questo meno evidenti). Infine, il vicepresidente afferma che non vi sarebbe « difformità di valutazione » fra la sua posizione e quella espressa dal GALS (il gruppo aziendale socialdemocratico): sarà, ma in base alla lettura dell'ultimo documento del GALS, a noi pare che una « difformità » ci sia. Riferiamo comunque queste « precisazioni », ribadendo però che riteniamo di aver letto in una chiave sostanzialmente corretta

Prestito di 620 miliardi all'Italia dal Fondo Monetario

Il ministero del Tesoro ha comunicato che « Il consiglio di amministrazione del Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha approvato oggi la concessione all'Italia di un prestito di 780 milioni 240 mila diritti speciali di prelievo, equivalenti a circa 620 miliardi di lire ».

Il comunicato così prosegue: « Il prestito è stato accordato a valere sul cosiddetto sportello petrolifero (Oil facility) per il 1975; esso ha una durata di sette anni, al saggio di interesse del 7,25 per cento, con inizio del rimborso dopo il quarto anno ».

« Come si ricorderà, lo sportello petrolifero è stato autorizzato lo scorso gennaio a raccogliere fino a cinque miliardi di diritti speciali di prelievo dai paesi aventi un « surplus » dei conti con l'estero e particolarmente dai paesi produttori di petrolio. Questi fondi sono destinati a finanziare il maggior onere delle importazioni petrolifere dei paesi mutuatari. Poiché si prevede per quest'anno che l'Italia registra un disavanzo di parte corrente di circa milleduecento miliardi di lire, il prestito dello sportello petrolifero contribuirà a finanziare circa la metà ».

Mentre prosegue il confronto tra DC, PCI, PSI, PRI, PSDI

L'Aquila: i partiti promuovono incontri con le forze sociali

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 21

Le delegazioni della DC, del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI che dal 5 agosto sono impegnate in un approfondito lavoro di formazione delle piattaforme politiche e programmatiche da porre a base della costituzione delle nuove Giunte al Comune e alla Provincia dell'Aquila, proseguono ininterrottamente la propria attività

Dopo la definitiva approvazione dello schema di programma per il Comune, le delegazioni hanno formulato il calendario delle consultazioni con le forze sindacali, culturali e imprenditoriali. Queste consultazioni si concluderanno martedì 26. Intanto è in avanzata fase di formulazione il programma per la Provincia, per il quale è prevista la definitiva approvazione nella serata di sabato 23; entro la settimana seguente verranno affrontate le relative consultazioni.

La sostanza politica delle intese raggiunte dai cinque partiti dell'arco costituzionale sta nel superamento del centro-sinistra, nell'abbandono di ogni artificioso steccato ideologico e di qualunque preclusione aprioristica, nelle linee programmatiche di ampio respiro democratico

In questo quadro si registra tuttavia una sortita della DC che ha ventilato l'intenzione di non entrare a far parte delle Giunte per assumere il ruolo di opposizione costituzionale. In realtà gli argomenti portati a sostegno di tale repentina presa di posizione più che politici sembrano derivanti da contrapposizioni interne alla stessa DC, tra le sue diverse componenti, a proposito dell'assetto delle Giunte.

Il PCI, responsabilmente, ha promosso l'iniziativa degli incontri per consentire a ciascun partito di ridefinire nei rispettivi ambiti le linee di orientamento attraverso le quali giungere a comporre, per il Comune e per la Provincia, Giunte in grado di gestire i programmi unitari e di qualificare l'amministrazione delle istanze elettive locali con un'azione corretta e rigorosa.

Ermanno Arduini

I 60 anni del compagno Girolamo Sotgiu

In occasione del suo sessantesimo compleanno, i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato al compagno Girolamo Sotgiu il seguente telegramma « A nome di tutto il Partito ti giunga con le più vive felicitazioni per il tuo 60° compleanno il fervido augurio di ancora molti anni sereni e operosi al servizio della causa del movimento popolare e democratico del nostro paese e dello sviluppo dell'autonomia e della rinascita della Sardegna, cui hai già dato un così alto contributo di impegno civile e culturale ». Luigi Longo - Enrico Berlinguer.

Con una documentazione anche inedita

Ricerca sul fascismo in una grande mostra al Festival nazionale

Centinaia e centinaia di fotografie per stimolare un dibattito di massa - Il lavoro ingrato di artisti, architetti e storici - Cinque argomenti per i programmi audiovisivi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 21.

Che cosa è stato il fascismo? Un fenomeno tipicamente ed esclusivamente italiano? Di dove era riuscito a trarre il consenso di massa che lo circondava? Come si colloca nel contesto europeo degli anni che finiscono col bruciare nel tragico rogo della seconda guerra mondiale? Finora, il dibattito si è svolto fra specialisti e studiosi, con l'intervento di dirigenti politici che hanno vissuto la esperienza della lotta clandestina e della emigrazione. Adesso, al Festival dell'*Unità* viene « portato in piazza », in mezzo alla gente. Lo si propone a centinaia di migliaia di persone, con questa sua complessa problematica, attraverso il linguaggio immediato ma non propagandistico dei moderni mezzi di comunicazione audiovisiva.

Una mostra « nuova », coraggiosa per molti versi, quella che sotto il titolo abbastanza consueto e tradizionale dell'antifascismo viene allestita in questi giorni alle Cascine. Anch'essa, ci sembra, si iscrive in quell'enorme « salto di qualità » della vita politica italiana costituito dal 15 giugno. E' cioè un segno della forza e della maturità ideale, culturale e politica raggiunte dal movimento operaio italiano. Vediamo di spiegare le ragioni. Non sono certo venuti meno i motivi, specialmente in occasione di un grande incontro di massa come è un Festival, di tradurre il tema del fascismo in termini di propaganda, di denuncia. Ma per chi non vuol soltanto difendere le istituzioni dalle ricorrenti e permanenti minacce fasciste, bensì costuire una società democratica profondamente rinnovata, propaganda e denuncia non bastano più: occorre conoscere, analizzare storicamente e scientificamente che cosa il fascismo è stato in Italia ed in Europa per prevenire qualsiasi possibilità di ritorno.

Da qui muove l'impostazione della mostra delle Cascine, che non ha certo la pretesa di trasferire nel Festival un archivio storico, bensì di rendere attraverso le immagini e le parole l'essenziale di una ricerca condotta rigorosamente e con metodo scientifico. Questa ricerca è frutto del lavoro di alcuni gruppi di giovani storici dell'Università fiorentina, quasi tutti allievi del compianto compagno Ragionieri, e di Giuliano Procacci. L'interesse di queste loro ricerche è accentuato dal fatto che si inseriscono nel vivo di una polemica estremamente attuale.

In questa polemica, essi si schierano, documentatamente, dalla parte di chi — come già fecero Togliatti a Mosca nelle sue celebri « lezioni » ed il VII congresso dell'Internazionale comunista — dette del fascismo la definizione di « regime reazionario di massa », e di « risposta del capitalismo europeo alla svolta storica della Rivoluzione d'ottobre ». La documentazione, spesso inedita, raccolta dai gruppi di lavoro attraverso lunghe e attente ricerche, è costituita da un vasto materiale fotografico, dal quale sono stati tratti una serie di programmi audiovisivi. Cinque per l'esattezza: « Il fascismo in Italia », « Il fascismo in Europa», «Fascismo e Resistenza a Firenze »; « La Resistenza in Toscana »; « Le quattro giornate di Napoli ».

Il materiale visivo, sonorizzato e integrato da testi brevi ed essenziali, esaurisce la intera mostra. Si è rinunciato a pitture e a scritte, cioè alla tradizionale « iconografia dell'antifascismo », nel tentativo di sperimentare un nuovo tipo di linguaggio, attraverso un lavoro integrato fra artisti, architetti e storici. Gli architetti hanno «inventato» una struttura in plastica, il cui modulo base rigorosamente geometrico, è costituito da un quadrato. Una serie di «quadrati » in strutture tubolari per una lunghezza di un centinaio di metri sono stati collocati attraverso il viale dell'Indiano, alle Cascine. In pratica, si tratta di una galleria aperta, che i visitatori attraverseranno nel loro cammino attraverso la « città del Festival ».

Sui pannelli bianchi delle pareti di questa galleria, avverranno simultaneamente le proiezioni dei tre programmi audiovisivi in cui è stato articolata la mostra. Una parte fondamentale avranno le centinaia e centinaia di diapositive ricavate dal materiale fotografico reperito nel corso delle ricerche.

L'Unico « intervento grafico » di singoli artisti nella mostra avviene anch'esso attraverso proiezioni su teloni « a vela ». Si tratta di una sorta di diedro triangolare, che funge da punto luminoso di indicazione, sui lati del quale, allungate e distorte, vengono proiettate dall'esterno diapositive ricavate dalle tavole dei pittori. Un motivo essenzialmente di richiamo, di suggestione ambientale per introdurre alla mostra vera e propria. Questa a sua volta si inserisce, ci pare a pieno titolo, nel Festival del 30 della Liberazione. Giacché se il fascismo in Italia, in Germania, in Spagna, è stata la risposta della reazione europea alla Rivoluzione d'Ottobre, esso è stato sconfitto dall'alleanza dell'URSS con le democrazie occidentali, dalla Resistenza e dall'unità delle forze democratiche e antifasciste dei popoli d'Europa. Lì sono le radici della grande politica nazionale dei comunisti italiani, da quella lotta nasce la Costituzione antifascista della nostra Repubblica. Dopo trent'anni è su quel solco che il cammino continua.

Mario Passi

Presentate tre proposte di revisione costituzionale

L'on. Anderlini, presidente del gruppo misto della Camera, ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza-stampa, tre proposte di legge di revisione costituzionale da lui presentate con gli on. Chanoux, Columbu, Masullo e Terranova.

Le tre proposte tendono ad alleggerire il notevole carico di lavoro del Parlamento, tanto sotto il profilo della produzione legislativa che sotto quello della funzione di controllo. La prima riguarda l'effettuazione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo e del bilancio a Camere riunite, la seconda la possibilità di far ottenere ad una legge l'approvazione di un solo ramo del Parlamento; la terza il modo di costituzione delle commissioni di inchiesta.

In URSS una delegazione di segretari di sezione

E' partita da Roma per l'Unione Sovietica, ospite del PCUS per 10 giorni, una delegazione di segretari di sezione, di zona, di comitati cittadini, composta dai compagni Luigi Sandirocco, capo delegazione, segretario del CR abruzzese, membro del CC; Luciano Ajazzi, collaboratore del Comitato centrale; Domenico Benedetti, segretario della sezione « E. Binci » di Genova, Angelo Fredda, segretario della zona Ovest di Roma; Pasquale Lops, segretario di sezione e coordinatore zona nord di Bari; Roberto Mazzanti, segretario della sezione Colline di Livorno; Paolo Ortolani, segretario della sezione di Foligno (Perugia), Giuseppe Ottaviano, segretario della sezione Mercato di Napoli; Giuseppe Meloni, segretario della sezione Monserrato (Cagliari); Sauro Sedioli (Forlì)

Ufficio informazioni al Festival di Firenze

Per il Festival nazionale dell'Unità, è prevista la costituzione di un ufficio informazioni, che dal 25 agosto entrerà in funzione alla stazione di Firenze (con un orario dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20).

L'ufficio di organizzazione del Festival e inoltre a disposizione delle organizzazioni di partito, dei compagni e dei cittadini che intendano prenotare i posti in albergo durante i giorni della manifestazione. Gli interessati possono rivolgersi a tale ufficio (organizzazione del Festival - servizio ricettivo - via Alamanni 41, Firenze, telefono 261306), presso il quale e in funzione a cura della « Toscana Socialturist » e dell'Italturist un apposito centro.

Le prenotazioni saranno valide solo se accompagnate dal 50 per cento dell'importo cumulativo del soggiorno, importo che verrà precisato quando gli interessati si metteranno in contatto con il centro stesso.

Dalla Corte dei Conti

Non ancora « registrata » la Convenzione fra Stato e RAI

La Corte dei Conti non ha ancora registrato il decreto presidenziale dell'11 agosto con il quale viene resa esecutiva la nuova Convenzione fra lo Stato e la RAI che disciplina l'attività dell'ente radiotelevisivo secondo quanto prescritto dalla legge di riforma.

Il decreto, inviato da più di una settimana alla Corte dei Conti per la prevista e necessaria registrazione, non può essere pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, essendo tuttora in corso — e stato detto — « l'esame di legittimità del provvedimento in relazione alle norme di legge vigenti ». Tale « esame » dovrebbe concludersi lunedì o martedì prossimi, dopo di che l'Ufficio di controllo sugli atti della Presidenza della Repubblica deciderà se registrare il decreto o se rifiutare la registrazione.

Dal governo

Decreti congiunturali presentati alla Camera

Sono stati formalmente presentati dal governo alla Camera, riunitasi ieri brevemente sotto la presidenza della compagna on. Nilde Jotti, due decreti congiunturali approvati dal Consiglio dei ministri prima di Ferragosto. Essi sono destinati a mettere in moto un volume di interventi per circa 4 mila miliardi nei settori delle esportazioni, del medio credito, delle opere pubbliche di competenza regionale e statale, delle opere marittime, dell'edilizia ospedaliera, residenziale, convenzionata e cooperativa)

A proposito di questi decreti, il presidente della CONFAPI, Frugali, ha dichiarato che « le piccole industrie nutrono forti preoccupazioni relativamente ai tempi tecnici necessari per rendere operanti i provvedimenti ».

La Camera riprenderà, com'è noto, la sua normale attività legislativa il 23 settembre

Le «anomalie» siciliane del PRI

Con l'aria di smentire tutto, la « Voce repubblicana » ha ieri riconosciuto punto per punto l'assoluta e totale fondatezza delle sconcertanti operazioni politiche di cui in evidente contrasto con gli orientamenti nazionali del partito si è reso responsabile in Sicilia il gruppo del PRI che fa capo all'on. Aristide Gunnella, il sottosegretario di stato di cui i repubblicani hanno infine chiesto l'espulsione

Ma neppure di questa piena conferma possiamo accontentarci, sia per una questione di metodo (le polemiche non si fanno con le ritorsioni, e meno che mai quando esse sono impossibili e sia per una questione di merito; la natura grottesca, ma anche imbarazzata, delle giustificazioni adottate per quelle che — usiamo gli stessi termini adoperati dall'on. La Malfa per difendere Gunnella — sono le « anomalie siciliane » del PRI.

Parliamo intanto dell'alleanza centrista con la DC (e quale DC poi...) e con il PSDI cui i repubblicani hanno ridato vita nelle città di Palermo e di Catania. Chi può gabellare per «centro sinistra» un'operazione che da sette anni si nutre di voto e proprio odio anti-socialista (oltre che anti-comunista) costantemente alimentato dalla cricca fanfaniana che fa capo al ben noto on. Gioia? La « Voce » osa far questo, smentendo in blocco solo per non smentire pubblicamente il Gunnella, vogliamo sperare tutta la linea perseguita a livello nazionale dal PRI che è di collaborazione con il PSI e di confronto con il PCI.

Parliamo poi, specificamente, dei casi di Palermo dove le giunte del Comune e della Provincia, sostiene arditamente l'organo del PRI « rispecchiano il risultato elettorale aritmetico e politico » *Ma fanno a pugni — dobbiamo aggiungere noi — con la coerenza politica e il rigore morale su cui il PRI vuole continuamente giocare la propria credibilità. Sanno infatti i lettori della « Voce » che i voti repubblicani hanno contribuito a far eleggere presidente della Provincia quel tal Ernesto Di Fresco che insieme all'ex sindaco Ciancimino furono fittolosamente depennati dalla lista del comune per consentire a Fanfani di dimostrare in TV che la DC sapeva far pulizia e liberarsi delle figure più chiacchierate e inquisite? Tutti se ne sono accorti, ma evidentemente Gunnella ha fatto in modo che il PRI e la « Voce » non se ne accorgessero. Pare, per primi i repubblicani dovrebbero aver fatto caso al fatto che proprio a Palermo, il PRI ha perso con le elezioni del 15 giugno ben due consiglieri (guadagnati quasi da combinazione, dalla cricca di Gioia). Non sappiamo come Gunnella si sia giustificato con l'on. Biasini. Sappiamo però come Gioia, ma anche una buona parte dell'elettorato repubblicano, consideri il PRI di Palermo una propria agenzia*

Parliamo infine di quanto penosa ritorsione. Non sapendo su quale specchio arrampicarsi per giustificare il voto parallelo PRI-MSI a favore del sindaco dc e della giunta centrista di Mazara del Vallo, la « Voce » crede di cavarsela con un « state zitti o comunisti che avete aiuto ad Alcamo e a Marsala « situazioni scandalistiche, speculative e clientelari » No, la differenza c'è, eccome. Il PCI caccia subito dalle proprie file chi si mette in certe situazioni » Per il PRI, invece, chi è accusato di pratica clientelare e di amicizie pericolose, l'ha al più « ammalato », e resta a cavallo